LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 355 — GIOVEDÌ 21 DICEMBRE 1911 — UDINE, Via della Posta - Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La Patria del Friuli

modestamente, senza battere il tamburo, è venuta anche quest'anno introducendo migliorie notevoli, abbellendo la propria veste tipografica ed aumentando di quasi due colonne lo spazio occupato, stabilendo un servizio speciale di fonogrammi, pubblicando seconde edizioni ogniqualvolta l'importanza delle notizie lo richiedeva, pregando i propri corrispondenti dalla Provincia di preferire il Telefono alla Posta sempreché l'avvenimento lo meriti. Non battemmo il tamburo, volendo giudice il pubblico dell'opera nostra. E il pubblico ha dimostrato, col suo costante ed aumentato favore, di apprezzare gli sforzi nostri per meritarcelo; onde sempre più ottima e cordiale si affermò la simpatia che i friulani dimostrano alla Patria, giornale che non ha pretensioni mondiali, che è fatto per i Friulani, che è fatto per questo nostro Friuli, dei cui bisogni e progressi amorosamente si occupa.

Anche pel 1911 abbiamo conservato le associazioni cumulative che vedemmo negli altri anni riuscire più gradite ai nostri associati.

Associazioni alla Patria

Nel Regno (*per un anno* L. 15.— / *per sei mesi* » 7.50 / *per tre mesi* » 4.—)

Chi manderà l'importo dell'associazione entro il prossimo gennaio, riceverà un elegante calendario da gabinetto, in fotografia accuratissima — un vero lavoro artistico, raffigurante paesaggi del nostro Friuli o soggetti vari. I paesaggi sono riproduzioni di bellissime fotografie dell'eccellente artista signor Brisighelli, un altro figlio del Friuli innamorato della sua patria.

All'Estero: *per gli Stati compresi nell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Svizzera, Francia, Rumenia, Grecia ecc.) conviene associarsi all'ufficio postale del luogo dove si risiede, e in tal caso il prezzo si aggira intorno a lire* **24** *annue. Per coloro che si associano direttamente al nostro ufficio, il prezzo è conservato in L.* **32** *all'anno; semestre e trimestre in proporzione.*

Associazioni Cumulative

Si può avere la **Patria del Friuli** e

la **Stagione** gran giornale di mode, forse il solo che da trent'anni mantiene, con bell'impeto di fortuna, il suo primato vittorioso — L. 21.40
il **Figurino dei bambini** con supplemento speciale pei bambini **"il grillo del focolare"** — » 19.—
il **Giornale illustrato per la biancheria** col supplemento **Per la casa** — » 19.—
La Mode Pratique edizione speciale per l'Italia — » 23.—

Ogni abbonato della "Patria", che s'associerà ad uno dei suddetti periodici riceverà GRATIS (pagando L. 0.30 per spese di posta e imballaggio) **un grande quadro A COLORI** (50×70 cent.)

Moda Butterick (mensile) — Ediz. economica » 16.50; di lusso » 19.—; per i bambini » 16.50
La **Scienza in famiglia** rivista pratica mensile utilissima — » 17.—
La **Fanciullezza italiana** (quindicinale) — » 19.50
il **Giornale della Massaia** agenda 1912 indispensabile per le donne di casa — » 15.30
il **Bazar** — Rivista illustrata quindicinale » 22.20; di mode e lavori per famiglia mensile » 27.—

Il Gran Mondo

una delle più accreditate riviste riccamente illustrate italiane. Esce ogni quindici giorni in grande formato ed in edizione di lusso di 32 pagine. I nostri associati lo possono avere per sole L. 7 annue. Aggiungendo alle L. 7, un supplemento di L. 2.90, ogni abbonato riceverà franca di porto uno superbo busto di donna patinato bronzo.

Vero premio gratuito a tutti gli associati.

Per una combinazione speciale fra lo Stabilimento **Amilcare Mazza** di Venezia e la nostra Amministrazione, ogni nostro associato potrà avere un ingrandimento fotografico al Platino, formato 35×45 centimetri. Basta inviare la fotografia di cui si desidera l'ingrandimento accompagnata con l'importo di **L. 2.40**, alla nostra Amministrazione per le spese postali, d'imballaggio e del **passe-partout**. — Chi volesse ricevere l'ingrandimento medesimo entro un'artistica cornice, non pagherà che sole lire **5.90** franco di porto.

N. B. — Tanto il quadro a colori per le associazioni cumulative: **Patria-Stagione, Patria-Figurino dei bambini, Patria** e **Giornale illustrato della biancheria**; come la Statua in bronzo per l'associazione **Patria-Gran Mondo**; e così pure un modello dell'ingrandimento fotografico e delle relative cornici, sono esposti nell'ufficio della nostra Amministrazione.

Battaglie e vittorie narrate dai soldati friulani ai loro cari.

Vita tripolina.

(Da una lettera del dott. Malabarba, medico militare, agli amici)

Non potete neppure imaginarvi un corteo trionfale di guerra col delirio della gioia e la nota allegra di peculiari scenette indigene: all'arrivo dei cannoni di Ain-Zara fu tale l'entusiasmo, che invase non solo gli italiani e gli ebrei, ma anche alcuni arabi, che si vedevano in gruppi caratteristici danzare intorno a bandiere italiane. Qui si è sempre allegri; c'è movimento nella vita; la temperatura è ideale con un sole sempre bello; si gode quotidianamente la musica e la vista di continue mandre di baraccaniferi devoluti alla custodia di solide mura... Ormai, per la natura delle mie occupazioni, mi sono ficcato in tutti i buchi di Tripoli...

Dopo la cacciata al diavolo dei turchi, si gode di una perfetta tranquillità e sicurezza: anzi c'è il solletico della tracotanza al volerci sempre la via libera, provocando la sollecitudine di qualche pigro, con un «barra» rafforzato da un colpo di bastone.

Nè dovete impensierirvi ch'io muoia di fame; i progressi di culinaria ci regalano di buoni piatti, del buon Chianti, qualche leccornia non escluso il champagne *dell'«Albergo Vittoria».*

Ogni giorno più mi piace questa bella città, sempre crescente di vita, di moto; e quando penso che nei futuri giorni tranquilli si potrà sbizzarrirsi in partite di caccia in questi giardini lussureggianti di vegetazione, veri lembi di paradiso, non so quando saprò decidermi all'abbandono. Oggi stesso, in compagnia di tre signori di Roma, qui venuti a diporto, abbiamo fatto una cavalcata su tutte le posizioni ultime occupate Hamura ed Henni hanno giardini meravigliosi; Ain-Zara invece è nel piano deserto, sito in una vallata, costituito da una piccola oasi e di due fonduchi...

dott. Malabarba.

Guerra di briganti

Due granatieri friulani morti

Ecco l'interessante lettera che il granatiere Mario Venier scrive da Tripoli al fratello Giacomo farmacista ad Ampezzo.

Ain Zara 10 dicembre 1911

Giacomo carissimo

E' la mezzanotte e vi è un tale chiaro di luna che ti scrivo senza lume. Ritorno proprio ora da Sidi Mesri ove fui con la carovana a prendere dei viveri di riserva. Sono stanco e pieno di fame, ma prima di mangiare, giacchè m'hai mandata la carta e i bolli, mi metto qui sopra il basto del mio mulo e ti scrivo.

La lettera tua che ricevetti poco fa mi fece proprio piangere; Tu fai bene a scrivermi così, e sta tranquillo che il mio dovere io lo farò fino a che avrò sangue.

Se tu vedessi, queste canaglie d'arabi; quando ne facciamo qualcuno prigioniero, sembrano moribondi, non son capaci nemmeno di reggersi in piedi, mentre invece dieci minuti prima saltavano come caprioli e sparavano sopra di noi come demoni.

Io vedi, che vidi a Sciara-Sciat i poveri bersaglieri messi in croce e mutilati giurai di vendicarli ed ho già mantenuto in parte la mia promessa. Il 4 corrente allorchè espugnammo Ainzara lasciai i muli e scaricai anch'io diversi caricatori sui petti di quei vigliacchi.

Domani avanzeremo ancora e andremo a conquistare Tagiura un posto molto importante per noi, ma anche molto pericoloso protetto com'è da folte oasi. Sta certo però che domani anche Tagiura sarà in nostra mano ed il nemico sarà così circondato da ogni parte.

Il giorno della conquista di Ain-Zara il mio battaglione non perdette neppure un uomo sebbene che gli skrapnels turchi piovessero molto fissi e le palle di fucile fischiassero da ogni parte.

Non fu però la stessa cosa il 26 novembre allorchè espugnammo Sciara-Sciat. Lì il suolo fu bagnato anche dal generoso sangue friulano. Io vidi due poveri ganatieri friulani cadermi ai lati. Ad uno penetrò una palla in una tempia e gli fece schizzare la cervella sulle spalle, l'altro fu preso in pieno petto. Diede un grido, chiamò forte «mamma mamma» e spirò.

Li seppelii io stesso. — Puoi immaginarti la nostra rabbia ed il nostro dolore, nel sentir le palle fischiar da ogni parte, vedere i nostri compagni cadere, e non poter mai vedere i tiratori perchè tirano sempre stando nascosti. E' una vera guerra di traditori e briganti.

Dovetti interrompere la lettera, perchè mentre ti scrivevo venne l'ordine di sospendere l'avanzata in Tagiura ed io dovetti scaricare il mulo e farmi la tenda onde poter riposare qualche ora.

Ho finito e torno a scriverti. Cambio data, giacchè è passata la mezzanotte e metto: Ain-Zara 11.

Ieri mattina ricevetti lettera di Lolo e di molti altri, ma io non posso rispondere a nessuno perchè non ho carta. Qui ora si fa una vita monotona. Si scambia ogni tanto qualche fucilata e poi basta. I turchi non si vedono più. Si sono ritirati sul Gebel e nell'oasi. Cannoni però non ne hanno più. Il giorno 4 ne abbiamo conquistati otto. Tutti bellissimi Krupp identici ai nostri.

Noi siamo impazienti di poter fare un'assalto alla baionetta onde dimostrare il valore anche dei granatieri.

Io fatico molto perchè devo camminare continuamente per rifornire di viveri e d'acqua il mio battaglione, e quando questo avanza debbo seguirlo seguirlo con le cartuccie e le mitragliatrici.

Del resto sono sano e allegro e sono più grasso di quando ero a casa. Siccome sono molto resistente si vede che le fatiche mi fan bene.

Io non sono caporale come tu hai fatto nell'indirizzo. Per consiglio di Lino e per desiderio mio non volli avere i galloni.

Scrivi tu al papà e ai fratelli e di loro che io sto bene ma che non posso scrivere a tutti spesso.

Di loro che mi scrivano. Tu pure mi scriverai spesso non è vero?

Baci aff.si — tuo *Mario*

La lettera è quasi illegibile. Scritta a lapis. L'ultima parte è scritta sul margine stracciato d'un giornale.

Contro le bestie selvatiche.

Il soldato di artiglieria da montagna Ortolan Battista, scriv, fra altro, al cugino Girolamo di Stefenà di Caneva (Udine), da Bengasi (in data 1-12-911) quanto segue:

... La mattina del 28 martedì, siamo partiti per un attacco che per grazia di Dio sono ritornato sano e salvo, ma a dirti il vero era brutta. Dei miei compagni ne sono rimasti uno morto sul campo e diversi feriti anche della fanteria e cavalleria.

Avevamo ancora i pezzi sui muli che le palle fischiavano. Noi abbiamo messo i pezzi in batteria e il nemico appena senti scoppiare i «scrapnels» sopra la testa ha cessato subito e si sono sparsi ai fianchi.

Noi avevamo solo quattro cannoni che non si sapeva da quale parte voltarci. Insomma, quasi ci aveva circondato, a in aiuto della nostra fanteria che sparava con tutta energia, li abbiamo tutti fulminati, meno qualcuno che fu in tempo di scappare. Ma se vedessi che coraggio hanno quelle belve feroci. Loro vengono sempre avanti anche in otto o dieci e si mettono a far fuoco contro una compagnia. Loro non temono niente la morte perchè dicono che morendo in guerra, tornano a riscuscitare dopo tre giorni nel mondo di Maometto. Insomma abbiamo dovuto combattere dalle otto alle sedici ore e non credevo di tornare più all'accampamento.

Questa non è guerra ma caccia ai briganti poichè gli arabi sono tutti borghesi che hanno preso i turchi e da questi han o ricevuto le armi perchè combattono contro noialtri. Loro sono scappati dalla città di Bengasi e si sono rifugiati a trenta chilometri e lì si sono trincerati, si sono fortificati come siamo fortificati noi. Essi dicono di ritornare qui, ma starebbero freschi allora, poichè noi siamo sicuri e nessuno può più entrare qui come siamo fortificati.

Noi si sta sempre ad aspettarli. In questi giorni hanno luogo le feste di Maometto che cominciano domani 1 dicembre fino ai 4. Se venissero quà gli daressimo noi le feste. Siccome non veng no dobbiamo andar noi a prenderli, quelle bestie se vatiche.

Se vedessi che brutta gente!

Oggi che ti scrivo è arrivata tanta fanteria: assieme è giunto Agostino Bighet e Toni Carlet, che hanno fatto buon viaggio, stanno bene e salutano le famiglie.

Tu, caro cugino, puoi s ar tranquillo che artiglieria da fortezza non ne occorre qui. Saluti.

"...Siamo sempre allegri...,,

Il soldato Rosso Romeo di Luigi di Cividale scrive ai genitori in data del 7 corrente da Bengasi:

Carissimi,

Qui si fa la solita vita che già sapete, servizio e servizio giorno e notte; vi assicuro che in 26 giorni in cui qui mi trovo non ho dormito 20 ore, eppure sto benissimo e non me ne risento affatto.

I giorni scorsi abbiamo avuto diversi attacchi proprio nell'interno: dei nostri finora, morti circa una centina e feriti 50 circa.

Al trinceramento centrale ancora non si ebbe nessun combattimento, quelli stati sempre a 5 chilometri avanti dove si trova una vedetta nostra. Morti e feriti nemici molti, non si conosce il numero.

Dal giorno che sono partito da Udine ad oggi ancora non sono cambiato di biancheria, perchè non si lava, acqua qui non se ne trova per poler lavare perchè scarseggia pure per bere.

Immaginatevi che la distribuzione si fa così: una razione dopo il primo rancio ed una dopo il secondo, che consiste in una tazza di latta.

In quanto al mangiare non si sta male, non è ben fatto... ma in abbondanza. Caffè due volte al giorno a vino molto; infine non si può lagnarsi.

Ormai sapete sono abituato a tutto, a fatiche disagi e privazioni, nulla mi porta danno alla salute Penso qualche volta alla marcia fatta a Cividale e che la mamma ha pianto perchè mi sapeva a dormire sulla paglia, se vedesse qui: pazienza sotto la tenda e per terra, ma la maggior parte delle notti all'aperto e sopra i sassi. Eppure siamo sempre allegri e contenti pensando ad una rivendicazione al nemico.

A grandi passi si avvicina il Santo Natale; però lontano da voi, grandi spazi ci separano: ciò non toglie, sarà il mio pensiero che correrà veloce a voi che vi farà gli auguri più fervidi che dal cuore partono.

Voi li farete per me ad amici e conoscenti.

Combatteremo fino all'ultimo sangue...

Il soldato Sacilotto Primo del 79 fanteria, residente a Bengasi, scrive in data 7 corrente alla famiglia a Vistorta di Sacile la seguente:

«Siamo già stati tre volte in combattimento: la prima volta non è stato sparato neanche un colpo; la seconda volta il nostro reggimento stette sotto il fuoco quattro ore. Bisogna sentire le palle nemiche come fischiavano. Dei nostri rimasero morti 10 e parecchi feriti.

La terza volta il combattimento durò una ora e si ebbero 3 morti e 5 feriti.

Ma coraggio, coraggio lo stesso, che combatteremo fino all'ultimo sangue pur di poter portare vittoria alla nostra Italia.

Mentre vi scrivo questa lettera si sentono parecchi colpi di fucile e cannone: è il nemico che si avanza. Allora lascio le lettere e tutto quello che avevo in mano, prendo il fucile e cartuccie, e di corsa veloce siamo andati alle nostre trincee.

Ah! bisogna sentire il fischio delle palle, ma il colpo dei cannoni nostri fece scappare quei traditori che vengono sempre di notte.

Per ora non mi resta che salutarvi con tutto il cuore».

Le astuzie degli arabi

Il soldato Taverna Angelo di Valentino, di S. Giorgio di Nogero, richiamato della classe 1888, appartenente al 79, fanteria, da Bengasi in data 9 corr., scrive al padre dandogli notizie della buona salute.

Nel combattimento del 23 novembre pochi dei nostri morirono e molti invece dei nemici tanto che pareva di essere in un cimitero. Racconta che dal 23 in poi, ogni sera sono disturbati dai nemici tanto da dover passare tutta la notte alle trincee, senza dormire e con freddo.

I nemici — egli scrive — sono molto traditori; la sera mandano avanti parecchi cani per far mordere le sentinelle ed essi vengono poi dietro carponi colle scarpe nel fazzoletto per non far rumore e per poterci cogliere all'improvviso.

Quando arrivò il 57. reggimento che doveva accamparsi in un luogo fissato, due arabi si opposero perchè in quel luogo avevano seminato del grano. Fuggirono di corsa nella loro grotta e si presentarono armati di fucile al reggimento credendo di incutere paura. Poveri ignoranti! Furono presi e disarmati e, mostrandosi molto cattivi, vennero fatti fuciliare.

Ancora l'acquedotto del Rio Gelato.

Istanza perchè sieno consorziati Sedegliano e Flaibano S. Odorico.

Il Consorzio è formato. Può dispiacere che non vi sieno inclusi i Comuni di Feletto, di Flaibano, di Sedegliano: ma l'opera andrà ugualmente. E sarà opera di redenzione per tutti i Comuni dove il benefico elemento fluirà nei tubi come il sangue nelle vene d'un corpo. Feletto provvederà forse con altro acquedotto, associandosi ad altri comuni — e la sua può essere una semplice questione di preferenza, di economia; ma Sedegliano e Flaibano, come provvederanno?

E qui entra in campo «un friulano spirito bizzarro» — per dirla dantescamente: l'ing. De Rosmini: lui che, anche a fatti compiuti, tenta gettare il discredito sull'opera grandiosa che onorerà (come fu detto testè sulla *Patria*) il Friuli, assieme all'altra consimile del Poiana; lui che tenta giustificare i due comuni dissidenti, ed esclusi oramai dal consorzio.

Spirito bizzarro, ripeto, l'ing. De Rosmini: bizzarro come ne sorgono di quando in quando. Un ingegno, innegabilmente; ma con un bernoccolo sviluppato più del necessario, quasi «elefantiasicamente»: il bernoccolo della contraddizione. E non dico questo per fare personalità o per il gusto di malignare: ma tutta la sua vita intellettiva e massime l'operosità sua di fronte al Ledra *in illo tempore* e quella oggidì spiegate di fronte al l'opera di tanti per portare in porto l'acquedotto necessario del Rio Gelato, tutta la sua azione negativa a questi riguardi sta a dimostrarlo.

Metto insieme l'articolo ultimo scritto da lui, che la *Patria* accolse, e le spiegazioni mandatevi dai due assessori di Flaibano; e non di tutto ciò che nell'articolo l'ing. De Rosmini va dicendo ricercherò le facili obiezioni: potrebbe, se mai, farlo altri, potrà farlo il Consiglio sanitario provinciale: l'ing. De Toni, il dottor Frattini e gli altri, che studiarono quelle acque dal lato della quantità, della purezza, della potabilità; ma limiterò la mia parola a qualche semplicissima facilissima quasi istintiva osservazione.

Paragonare Milano a Sedegliano ed a Flaibano?... Un assurdo che cade da se. Milano doveva provvedere l'acqua a mezzo milione d'abitanti raccolti intorno alla Madonnina, lontani da sorgenti che li potessero tutti abbeverare simultaneamente continuativamente e ininterrottamente. Dove prendere l'acqua? intubare un fiume?... E si pensò una cosa colossale, addirittura, affrontando spese anche colossali; sollevare l'acqua del sottosuolo con la forza elettrica, raccoglierla e mandarla per le case. Una cosa... semplicissima. E perchè non si potrebbe fare anche a Flaibano od a Sedegliano, come consiglia appunto l'ing. De Rosmini?... tanto, la forza elettrica l'abbiamo, fornitrice la Ditta... non importa quale.

Ma via: lasciamo pur da parte ogni altra questione: massime l'ultima!... Difatti, Sedegliano ha ben otto frazioni: Sedegliano, Gradisca, S. Lorenzo, Coderno, Grions, Redenzico, Turrida, Rivis... Flaibano è più fortunato, avendo due sole frazioni: Flaibano e S. Odorico. Ma sono, ad ogni modo, almeno dieci centri cui provvedere. Ci vorranno dunque almeno dieci pozzi in funzione con almeno dieci motori. E allora, la spesa non sarà più tanto limitata; nè sarà limitata la spesa di manutenzione per tutto questo impianto... e sopratutto sarà perpetua!... Mentre invece, con l'acquedotto, e sopratutto data la facilità e i vantaggi del prestito e l'ammortamento in trent'anni, arriverete, dopo questo tempo, ad averlo pagato interamente e avrete per sempre l'acqua.

Le spese di manutenzione, dico, dei pozzi coi relativi motori, non saranno lievi. Per un servizio regolare, infatti, ci vorrebbe per lo meno un custode-meccanico per gruppi di pozzi, che trovi subito dove ci sono i guasti eventualmente accadibili e che sia al caso di riparare ai meno gravi. Ed ecco un'altra spesa perpetua!

Ma vi è di più. Capita l'asciutta del Ledra, regolarmente, una volta all'anno, per otto giorni: la forza elettrica si avrà ugualmente? e se non la si avesse, come dissetare tutta quella gente, che ha l'acqua solo in quanto la forza funziona?... Riaprirete i pozzi, e riaprirete quindi la possibilità d'inquinarne l'acqua chissà per quanto tempo?

Son tutte osservazioni che hanno il loro peso e che non dovrebbero essere ignorate da un ingegnere. A Milano, se accade un guasto, una sospensione di forza derivata da mancanza di acqua nelle turbine, sono pronte le macchine di riserva a vapore, si hanno potenti mezzi di ripiego immediato. Ma nel caso nostro, nei piccoli paeselli nostri!...

Sono così evidenti, ripeto, queste obiezioni, che già nei vari paesi oramai *banditi dal Consorzio*, è sorta l'idea di una istanza da presentarsi al R. Prefetto perchè trovi modo di includere i due comuni refrattari nel loro interesse presente e più ancora nel loro interesse avvenire. Ed è da augurarsi che il comm. Brunialti una tale istanza accolga favorevolmente.

Vi sono, è vero, alcuni, che non saprei con che qualificativo designare, i quali credono che se anche i due Comuni sono rimasti adesso *tagliati fuori* dal Consorzio dell'Acquedotto, potranno — a lavoro compiuto — entrarvi: basta aggiungere un tubetto di conduttura, e la cosa è fatta. Ma essi dimenticano una cosa, pur prescindendo dalla deliberazione presa dai consorziati di non cedere acqua ai Comuni che ora non figurino nel Consorzio: dimenticano che un acquedotto non è una ferrovia, per esempio, alla quale si può allacciare una nuova linea anche dopo cento anni dalla costruzione della precedente: l'acquedotto è costruito con una data presa d'acqua, per un dato numero di abitanti, con una tubatura addatta per quella determinata quantità; vi è la impossibilità materiale, assoluta, dopo costruito, di estenderlo ad altri ancora: e contro una tale impossibilità non ci sono rimedi di nessuna sorta. Esclusi oggi, i due comuni resteranno esclusi per sempre da un beneficio immenso, e dovranno rimpiangere di non aver accolto i buoni consigli quando erano in tempo — e i nostri nepoti non potranno che maledire la ostinata volontaria lor cecità presente.

Cronaca Provinciale

POCENIA

Un prode caduto a Tripoli

Nella fatale giornata del 23 ottorbe passato un nostro compaesano, il caporal maggiore Giuseppe Purasanta coraggiosamente combattendo da eroe in Tripolitania, cadeva gloriosamente in nome della patria italiana. In seguito alle premure del consigliere comunale sig. Carlo Baranello di qui il colonnello Fara gli telegrafava confermando la ferale notizia.

Al prode caduto il nostro reverente omaggio; alla famiglia le più sentite condoglianze.

Il Purasanta era un buonissimo e bravo giovane, ben voluto da tutti; ed in paese la notizia divulgatasi in un baleno, produsse il più vivo dispiacimento.

RESIA

Confusione babelica nelle elezioni comunali

20. — Domenica, come sapete, in seguito al reparto dei consiglieri comunali per frazioni, si ebbero qui le elezioni generali amministrative per la rinnovazione del Consiglio. Ma nuovi a questa forma di votazione separata, nacque una babele magnifica. Figuratevi che su 20 consiglieri che devonsi nominare ce ne saranno almeno 50 che pretenderanno d'essere stati eletti!

Cosicchè si prevede una falange di contestazioni e al Consiglio Comunale prima e alla Giunta Provinciale Amministrativa in sede di contenzioso poi; contestazioni che porteranno con ogni probabilità all'annullamento delle operazioni elettorali. Per la cronaca vi mando intanto i nomi di quei candidati e pretendenti al seggio consigliare che furono proclamati elettori. Notate: Elettori 241, votanti 108, meno del 50 per cento ma forse per esserne parecchi all'estero

Proclamati eletti: Clemente Giovani fu Giovanni voti 26; Micelli Pietro fu Domenico voti 15; Di Lenardo Isidoro di Giovanni 15; Buttolo Ferdinando 13; Savia Valentino 18; Colussi Mario 19; Settig Luigi fu Antonio 19; Clemente Pietro 16; Buttolo Giovanni fu Giovanni 15; Mognich Giovanni fu Domenico 10; Lettig Giovanni fu Domenico 10; Giusti Fortunato di Giovanni 6; Buttolo Giovanni di Valentino 13; Di Leuardo Giovanni di Simeone 12; Di Lenardo Antonio fo Simeone 12; Madatto Vito fu Vito 15; Buttolo Giovanni fu Simeone 14; Chinese Giovanni, fu Stefano 15; Clemente Antonio fu Stefano 15; Pusca Francesco 12;

Il fatto che su 108 elettori il massimo dei voti ha raggiunto il numero 26 si spiega osservando che la votazione si fece per reparto, ma, come osservai, con confusione parecchia.

FORGARIA

La scuola sociale di costruzioni — la quale già conta quattordici anni di vita e fu premiata alla Esposizione di Udine con medaglia d'argento; si aprirà il 26 dicembre corr. e resterà aperta a tutto aprile prossimo.

PALUZZA

Conferenza. — Ieri sera nella sala del signor Delli Zotti alla presenza di un discreto pubblico, il sig. Paolini del Segretariato del Popolo tenne una conferenza che intitolò: «Consigli pratici agli emigranti».

E' però degno di pubblico rimarco il contegno del Sindacol che non permise di tenere la conferenza nella solita sala, come si era fatto da dieci anni a questa parte.

VERZEGNIS

La questione della strada di accesso al ponte.

Dimissioni di consiglieri

«La Patria del Friuli» si è occupata della questione stradale oggi in pieno vigore a Verzegnis. Vi prego perciò di far conoscere al pubblico la discussione presa dai consiglieri delle due frazioni di Intisans e Chiacis, oggi presentate a questo R. Commissario.

Leopoldo Paschini di Giacomo

Ill. R. Comm. Distrett. di Tolmezzo per l'ill.mo Prefetto della Provincia di Udine.

Abbenchè sospesi i voti in attesa d'una decisione definitiva sulla importante questione stradale, oggi sono stati ripresi, quantunque non è pervenuta dall'Autorità competente una decisione in riguardo al deliberati del consiglio e delle istanze presentate. Perciò i sottoscritti, in segno di protesta, tutti concordi decidiamo declinare le nostre dimissioni da Consiglieri lasciando facoltà a chi ne compete di vagliare il pro ed il contro.

Facciamo presente a V. S. Ill. che l'istanza presentata a cotesta on. giunta municipale per l'ill. sig. Prefetto della provincia, contiene solo N. 92 firme, al contrario la nostra è di N. 150 e crediamo sia l'opportunità di respingerla avendo firme di individui non appartenenti a questo comune, ma semplicemente operai addetti ai lavori, con di più qua che donna; e ci riserbiamo per le ingiurie lanciate di procedere giudizialmente.

Dichiariamo inoltre che le nostre dimissioni saranno irrevocabili qualora non venga acconsentito in conformità alla delibera 10 cor. di questo consiglio, oppure alle istanze già presentate.

Fiduciosi d'una risoluzione ci sottofirmiamo Verzegnis 18 dicembre 1911.

Leopoldo Paschini, Paschini Paolo, Chialina Pietro, Boria Antonio, Deotto Giacomo fu Pietro, Boria Amadio.

BARCIS

Consiglio Comunale. — La regia Prefettura non ha concesso al Consiglio comunale di Barcis di indire le nuove elezioni, mancando ormai un terzo dei Consiglieri. Il Consiglio Comunale, nella seduta odierna ha insistito nel suo deliberato, tendente ad avere l'amministrazione completa per potere addivenire alla nomina del Sindaco che il Comune non ha ancora. Se si tiene conto di queste ragioni, se si osserva che al riaprirsi della nuova stagione alcuni consiglieri per ragione di professione lasciano il paese, cosa che la R. Prefettura ignora forse la richiesta che il consiglio ha fatto merita per nostro conto, di essere accolta. E questo è il voto di tutti!

Decesso. — Il nostro carissimo amico Arturo Zambon, reputato negoziante di qui, ha perduto in questi giorni il suo amatissimo zio sig. Vincenzo Rosso, industriale integro e facoltoso. Al sig. Arturo e alla di lui sorella, signorina Maria, vivissime condoglianze.

TARCENTO

Una serie di condanne in Pretura

— Marchetti Edoardo di Gemona e Calligaro Pietro fu Giuseppe di Buia furono, in contumacia condannati a L. 10 di ammenda per ubbriachezza. — Difensore, proc. Salsili.

— Tosolini Umberto di Luigi, di Colloredo di Mont'Albano, per contravvenzione alla legge sui lavori pubblici, fu condannato a L. 2 di ammenda — Difensore Salsili.

— Scudaro Beniamino di Giovanni, di Nimis, per porto di pistola senza licenza, fu condannato a giorni 25 di arresto, con la legge del perdono. — Difensore Salsili.

— Fadini Giovanni fu Antonio, di Molinis (Tarcento), per porto di roncola ed ubbriachezza, a giorni 3 di arresto e L. 10 di ammenda — Difensore avv. L. Perissutti.

— Vizzutti Clemente di Nimis, a lire 75 di ammenda per contravvenzione alla legge sull'emigrazione. — Difensore Salsili.

— Michielizza Luigi fu Mattia e Liusi Antonio di Luigi di Ciseriis a lire 50 di ammenda per contravvenzione alla legge sulla emigrazione. — Difensore Salsili.

— Franz Giovanni fu Mattia, di Ciseriis, per ingiurie continuate a danno dei coniugi Foschia Antonio e Cussigh Cecilia, a lire 50 di multa. — Difensore Salsili.

— Pontelli Ermanno fu Mattia, di Artegna, per furto di un'anitra a danno di Rez Pietro, di Cisarlis, e porto di roncola, alla pena complessiva di giorni 11 di reclusione. — Dif. avv. L. Perissutti.

— Del Giacomo fu Domenico, di Ramandolo, per lesioni gravi in danno del fratello Antonio, a giorni 20 di reclusione, con la legge del perdono. — Difensore Saisilli.

— Manuti Gio Batta e Valentino, di Tricesimo, a lire 33 di multa, il primo per ingiurie ed il secondo per lesioni in danno di Me lino Silvio, di Adorgnano. — Parte Civile avv. A. Mini; Difensore avv. Zanuttini.

— Comelli Giuseppe fu Domenico, di Nimis, a giorni 12 di reclusione e L. 33 di multa, con la legge del perdono, per danneggiamento di piante di persico e furto di polloni di viti, in danno di Comelli Antonio pure di Nimis. — Parte Civile avv. Mini; Difensore avv. Luigi Perissutti.

L'arresto di un bruto. — La ragazzetta Maria Lendaro raccontava ai propri genitori che l'altra sera sulla strada di Vedronza le era stata usata violenza ed accusava certo Pietro Lendaro fu Giovanni d'anni 26. Denunciato il fatto, l'autorità fece visitare la Maria da un medico, ed arrestò il Lendaro stesso.

AZZANO DECIMO.

Morto di scottature. — Nella frazione di Fagnigola, ieri l'altro, il bambino Gino Zaghi d'anni 2 e mezzo, rovesciossi addosso una pentola d'acqua bollente. Le scottature da lui riportate furono tali, che poche ore dopo soccombette, con dolore straziante della madre Virginia Carnielli.

TOLMEZZO

Disservizio ferroviario. — Il servizio della ferrovia carnica seguita a diventar sempre più.... impossibile. Tre giorni di seguito la coincidenza del diretto che arriva la mattina alla Carnia non fu attesa, come del resto succede spesso. Le vetture ritornano vuote, annunciate dal fischio baldanzoso della locomotiva; e intanto i viaggiatori e la corrispondenza che hanno avuto il torto di giungere alla Carnia in ritardo aspettino, imprechino, facciano quel che vogliono; che ne importa alla Veneta? La Veneta non può attendere, perchè le occorrerebbe di tenere una macchina in pressione e il personale; e sintanto che la linea continua a riempire le casse della Veneta senza che alcuno alzi la voce, il servizio lo avremo sempre peggio. L'indignazione però in Carnia contro questo stato di cose comincia ad acuirsi. Sarebbe bene a questo proposito che tutti i Sindaci della regione si unissero per una intesa, magari per ricorrere presso il governo per l'espropriazione del tronco, il quale, come ho detto sopra, dà in fondo all'anno un bel reddito.

La ferrovia è o non è al servizio del pubblico.

Finora sembra tutto l'opposto; il pubblico e al servizio della Veneta.

Non parliamo poi dell'orario dei treni diretti.

Da notarsi che perdere la coincidenza alla Stazione della Carnia, vuol dire doversi sostare tre ore in attesa del nuovo treno, poichè, dopo la ferrovia, non vi si trovano vetture... E se anche si trovassero... ahimè! parlino le vetture che fanno il servizio da Tolmezzo, per i vari canali!... Sgangherate od anche perfettamente aperte anche ora!...

La Carnia si muova!

OVARO

Lettera anonima che fa scoprire un infanticidio

Ci telefonano da Tolmezzo.

E' giunta notizia d'un infanticidio, avvenuto ad Ovaro: e ieri sera, sono partiti a quella volta, il giudice istruttore dott. Piresti ed il cancelliere, per le constatazioni di legge.

Ho potuto avere i seguenti particolari: Tempo addietro il sindaco di Ovaro, riceveva una lettera anonima, nella quale si faceva parola di un infanticidio, accusando tal Antonia Rosean di Gio. Batta d'anni 30 dimorante nella frazione di Agrons, d'aver ucciso la propria figlioletta. Il sindaco, pur non prestando fede alla lettera anonima, che credette una vendetta infame, la fece recapitare ai carabinieri di Comeglians; che iniziarono subito pronte e segrete indagini.

Con la levatrice di Comeglians, sig. Poppan, si portarono immediatamente ad Agrons, e cominciarono a circuire la Rosean (allibita non appena li vide) di domande stringenti. Abilmente interrogata, la Rosean finì coll'ammettere d'aver avuto un figlio, ma d'averlo concepito morto.

Le fu domandato ove fosse il neonato: sulle prime cercò scuse banali ma finì col condurre i carabinieri a circa seicento metri dalla casa sua, ove, sotto due sassi, sulla sponda d'un ruscello fu scoperto il cadaverino.

Confessò d'averlo dato alla luce in piedi, ancora nello scorso novembre, a detta del medico, risulterebbe invece il parto e la morte ascendere a solo qualche giorno.

Oggi si farà la sezione cadaverica. Il corpicino risulta quasi schiacciato dai massi postigli sopra da quella sciagurata madre, per nasconderlo.

SPILIMBERGO

Un cane contro un medico. — Stamattina il dott. Alfredo Tullo Patrignani si recava a Barbeano per la solita visita agli ammalati.

Portatosi a casa di certo G. B. Osello per visitare la moglie di questi, trovò presso la porta d'ingresso un cane da pagliaio, che alla vista del medico gli si avventò contro. L'egregio dottore tentò difendersi, ma il cane potè addentargli il polpaccio destro causandogli una ferita fortunatamente leggera.

Sul posto, per incarico del municipio, si portò il dott. Vicentini, Veterinario del Comune che potè constatare non essere l'animale affetto da rabbia.

RESIUTTA

Crudele destino di un viaggiatore della Singer

Ieri nel pomeriggio il signor Sgappa Amato, romano, domiciliato a Moggio e viaggiatore della Compagnia Singer erasi recato per un affare nella borgata Cros per salire la quale devesi percorrere un sentiero erto e scosceso. Nello scendere, il sig. Sgappa anzichè attraversare il ponticello gettato sopra la corrente del Rio Serai, forse credendo di far più presto, salì sopra un masso roccioso, sporgente sul Rio, ma sia per la superficie levigata e sdrucciolevole, sia per le scarpe ferrate scivolò nell'acqua sottostante andando a battere col capo contro i sassi ove trovò la morte.

Fu veduto verso le 15 1/4 da alcune donne della borgata le quali avvisarono altre persone che trassero dall'acqua il disgraziato, credendo vivesse ancora; ma purtroppo il cuore aveva già cessato di battere. Il medico dott. Fontebasso che oggi visitò la salma attribuisce la causa della morte da una contusione frontale che produsse la commozione cerebrale.

I funebri del disgraziato viaggiatore seguiranno domani, giovedì. Egli aveva solo 33 anni. Alla signora così crudelmente rimasta vedova, le condoglianze più profonde, a nome dell'intero paese che il caso luttuoso ha fortemente impressionato.

MANIAGO

A proposito di dimissioni. — 20. Dopo quanto s'è parlato e commentato questi giorni in tutti i ritrovi, il pubblico non ha bisogno di essere illuminato sulle cause che determinarono le dimissioni dei signori dott. Nicolò co. D'Attimis e del cav. Faelli dalla commissione pro erigendo ospitale.

Se poi l'egregio autore dell'articolo comparso ieri sulla Patria crede sia necessario di farlo, s'informi meglio e metta pure in chiaro la cosa. Per noi ci basta ripetere che il pubblico ha giustificate e approvate quelle dimissioni e deplorata la causa per cui avvennero.

CIVIDALE

Acquedotto Pojana. — Nella relazione mandatavi ieri, risguardante la discussione in consiglio comunale per l'approvazione del progetto dell'acquedotto del Pojana, bisogna dire che, dopo l'ordine del giorno proposto dall'assessore Del Basso, il cons. ing. de Paciani informò che l'ingegnere progettista aveva già pensato a provvedere di tubi di ghisa i centri abitati. Ma non fu possibile accertare la cosa seduta stante perchè la pezza del progetto relativa alla questione è a mani dell'ing. Granzotto. Allora l'assessore Del Basso si dichiarò pronto a ritirare il suo ordine del giorno se il con. ing. Paciani gli avesse garantito che nel progetto vi era quanto egli asseriva; ma non avendo ottenuto evasione alla sua domanda, insistette nel chiedere sull'ordine del giorno proprio, la votazione.

Durante la solenne funzione di domani, nella nostra Cattedrale, si raccoglierà un'offerta da devolversi a beneficio delle famiglie alle quali è toccato il lutto e l'onore (come dice il nobile manifesto pubblicato dalle Associazioni cattoliche) «d'aver dovuto sacrificare un figlio alla Patria».

Funebri. — Oggi alle 14 seguirono i funerali della signora Anna Gosgnach moglie al sig. Angelo Forte, commesso presso questa Esattoria imposte. La salma era posta su carrozza di seconda classe. Due magnifiche corone, una in fiori freschi della famiglia e l'altra in artificiali dei nipoti, posavano sulla bara. Dietro il carro venivano il genero signor Venturini, cancelliere della Pretura di Tarcento, ed altri parenti; nonchè pure il cav. Lorenzo dal Lago, l'ing. Carbonaro Giovanni, il signor Ettore Zanuttini, tutto il personale dell'esattoria consorziale delle imposte dirette, il sig. Antoniazzi Giuseppe cancelliere della nostra Pretura il sig. Giovanni Venturini, e numerosi ceri. Sincere condoglianze alla famiglia.

La festa dei piccini. — Lunedì 25 and. giorno di Natale alle ore 17 nel Teatro Sociale Ristori gentilmente concesso avrà luogo la festa dell'albero di Natale a beneficio dei bambini del Giardino Infantile. Durante la festa suonerà apposita orchestrina, riferirò l'esito.

RIVE D'ARCANO

Comitato Pro-Tripoli. — Nell'ultima seduta consigliare, il Sindaco Lino Michelutti ricordò con nobili parole l'alta prova della potenza e della fratellanza italica che danno in Tripolitania i valorosi soldati; ed invitò il consiglio a deliberare un sussidio a favore delle famiglie dei morti e feriti.

Ad unanimità fu votato di devolvere lire cento.

Il consiglio poi nominò un comitato sotto la presidenza del dottor Filotimo Danieli per la sollecita raccolta di offerte presso i comunisti.

PORDENONE

Beneficenza natalizia.

I seguenti negozianti: F. Asquini, Lizier F.lli, Melan F.lli, Gaspardo Vincenzo, Pacchiega Vincenzo, Serafini Ettore, Pellegrini Giuseppe, in occasione delle feste natalizie hanno dato L. 560 alla Beneficenza.

La somma verrà così ripartita: alla Congregazione di Carità L. 150 — alla Casa di Ricovero L. 75 — alla Cucina Economica L. 75 — all'Asilo Infantile L. 75 — al Pio Infanzia L. 75 — al Patronato Scolastico L. 75 — alla Famiglie dei richiamati e feriti in guerra L. 25 — all'Albero di Natale L. 10 — Totale L. 560.

FAGAGNA

I mendicanti "ricchi,,

10. — Di quando in quando si legge nei giornali che fu arrestato il tale o talaltro mendicante, indosso al quale si trovò un bel gruzzolo di lire; o ch'è morto un tizio o una tizia, mendicanti, nel cui pagliericcio si scopersero tante e tante migliaia di lire.

Ebbene: un caso consimile si verificò ieri anche qui. Verso le 11 antimeridiane certo Francesco Lavarini fu Eugenio, da Remanzacco, d'anni 51, mendicante di profes. entrò nella casa di certi Barelli; e poichè non trovò nessuno, salì direttamente al piano superiore. Lo seguirono una figlia dei Burelli, Filomena d'anni 20, ed un cugino, Vittorio Burelli d'anni ...

— Dulà vaiso...

— O' cirivi un bocon di pan par caritat...

Ma il Burelli non si lasciò persuadere e chiuso il mendicante nel porcile mandando subito per i carabinieri. Questi vennero e condussero il Lavarini in caserma. Perquisitolo nelle vesti, cenci se gli rinvennero lire 1444.13, delle quali non seppe giustificare la provenienza; e due cortelli fuori misura, del portar i quali non seppe dar la ragione.

Vittorioso combattimento a Bir-Tobras

La Tunisia ha ossservata la neutralità

Torbidi in Turchia

Criminoso attentato ferroviario.

Combattimento a Bir Tobras

Martedì mattina 19 due battaglioni di bersaglieri uno di granatieri e una sezione d'artiglieria da montagna uscirono da Ain-Zara e spintisi in ricognizione verso Bir Tobras incontrarono resistenza.

S'impegnò un vivace combattimento che finì con la ritirata del nemico. I nostri dormirono sul posto.

Per ogni possibile eventualità nella notte furono mandati rinforzi; ma il nemico non essendosi fatto vivo tutte queste truppe ieri mattina rientrarono ad Ain-Zara.

Una sottoscrizione pro turco-arabi fa boicottare la birra tedesca

Monaco 20. Per iniziativa di alcuni privati fu aperta una pubblica sottoscrizione a beneficio dei soldati arabi-turchi. La sottoscrizione fruttò tremila marchi. Essa ha prodotto penosissima impressione nella colonia italiana. E poichè tra i sottoscrittori contano la loro oblazione le maggiori fabbriche di birra, la colonia italiana ha deciso d'iniziare una propaganda attivissima contro il consumo della birra.

Questa propaganda si va svolgendo non solo tra gli italiani di Monaco, ma s'allarga agli italiani residenti nelle altre città germaniche. A dare maggiore importanza alla protesta gli italiani domiciliati qui hanno deciso di rivolgere un appello agli Italiani del Regno, perchè anche essi boicottino la birra germanica. Da parte sua, colonia italiana ha aperto una sottoscrizione tra gli italiani di Monaco e dintorni, sottoscrizione che va ingrossando di giorno in giorno.

La sottoscrizione Nazionale.

La cifra complessiva dei versamenti finora eseguiti al Comitato centrale in Roma si eleva a tutto il 19 corr. a L. 2.004.938,69.

Il Re tra i feriti a Napoli

Il Re ha ieri visitati i feriti in guerra ricoverati nell'ospedale della Trinità di Napoli.

Si tratenne lungamente con i capitani Pergolesi e Dramis feriti nella battaglia di Ain-Zara.

Parlò pure alcuni minuti con il caporale turco Babcir Ben Ali del 125.o fantoria che disse esser molto contento del trattamento usatogli. Si fermò ad interrogare altri feriti.

Dalla Trinità passò all'ospedale della marina e quindi all'ospedale Pellegrini.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria,,).

La reggenza di Tunisi ha osservata la neutralità?

PARIGI, 21. Il «Matin» ha da Tunisi che un alto funzionario della Reggenza generale ha detto che l'effervescenza manifestatasi in mezzo alla colonia italiana ha sorpreso le autorità.

Le accuse di certi pubblicisti italiani non sono giustificate. Dice che la neutralità della Francia impegna il Governo, e la Reggenza di Tunisi si è sempre conformata agli ordini di Parigi.

Torbidi in Turchia.

I capi rivoluzionari dei paesi soggetti per un'azione collettiva.

MILANO, 21. Si ha da Filippopoli: Grandi misure sono state prese per sventare possibili attentati contro la Porta, le moschee e gli stabilimenti pubblici. Sembra che fra i capi di bande rivoluzionarie, bulgari, greci e albanesi siensi iniziate trattative per un'azione combinata in Macedonia contro le autorità turche con la speranza d'un intervento delle potenze che porterebbe all'autonomia dell'Albania e della Macedonia.

Un aviatore austriaco in viaggio per la guerra.

MILANO, 21. Si ha da Costantinopoli che è giunto colà un aviatore austriaco noleggiato dalla Turchia per essere mandato sul teatro della guerra.

Il bombardamento di Erdab.

MILANO 21. Mandano da Filippopoli: La Porta ha comunicato che il giorno 8 dicembre una squadra italiana ha bombardato il porto di Erdab in Tripolitania demolendone gli edifici e le moschee.

Nuovo modello di Torpedine aerea.

BERLINO 21. Ieri alla presenza di 70 ufficiali si è sperimentato un nuovo modello di torpedine aerea a onde Herziane. Gli esperimenti eseguiti su di un modello della lunghezza di 5 metri e della larghezza di 2 sono riusciti soddisfacentissimi. Si spera che gli esperimenti odierni portino ad una soluzione del problema delle torpedini aeree.

Disastro ferroviario ad Asti Due morti e 25 feriti

MILANO 21. Ieri mattina alle 7.30 era partito come di consueto un treno per la linea in costruzione Asti-Chivasso, destinato al trasporto del materiale e degli uomini sul lavoro. Sui primi quattro vagoni dopo la macchina avevano preso posto numerosi operai terrazzieri e muratori. Gli altri vagoni in numero di 15 trasportavano della ghiaia. Appena oltrepassata la stazione di Valvella il macchinista si accorse che lo scambio era stato rimosso, ma, essendo lo scambio in senso inverso alla direzione del treno, la macchina uscì dalle rotaie. I 15 vagoni carichi di ghiaia, in seguito all'urto spinsero anche i quattro vagoni che trasportavano gli uomini, e li travolsero. Vi sono due morti, 5 moribondi e una ventina e più di feriti.

Dalle indagini iniziata tosto dall'autorità di pubblica sicurezza si è venuti a conoscenza di un precedente che conferma la dolosità del disastro.

Un mese fa circa un treno carico di viaggiatori e materiale giunto alla stazione di Serravalle, allo scambio ebbe un fortissimo sbalzo ma procedetto senza deviare.

Fortunatamente la locomotiva era riuscita a superare l'ostacolo. Una mano criminosa aveva incuneato nello scambio, due traverse rotte della ferrovia.

Il fatto anche allora fu denunciato all'autorità giudiziaria ma non si venne a scoprire nulla.

Il successo di "Rosmunda,,

di Sem Benelli

MILANO 21. Ieri sera per la prima volta, al nostro *Lirico* si è rappresentato la nuova e tanto attesa tragedia di Sem Benelli, *Rosmunda*.

Il lavoro è stato accolto assai favorevolmente. — Complessivamente si ebbero oltre 20 chiamate all'autore e agli artisti. Il successo entusiastico è andato delineandosi fin dal primo atto, raggiunse il culmine nella grandiosa scena della morte di Alboino al terzo atto. Il quarto atto fu piuttosto a coltato freddamente in causa della cattiva esecuzione da parte di un attore di secondaria importanza. Si ebbero tuttavia 4 chiamate.

Un'altra proibizione della polizia triestina

TRIESTE, 21. Dopo la proibizione della conferenza di Scipio Sighele su «Infanzia martire», ecco un'altra: fu intimato ieri sera alla Società Minerva il decreto che proibisce la conferenza di Mario Nardio «Nell'oasi e sulle trincee di Tripoli». Il decreto non dà altre ragione che le solite *viste d'ordine pubblico*.

Da notare che il manoscritto era stato prima sottoposto alla direzione di polizia; e che questa aveva dichiarato al rappresentante della Società Minerva che nel manoscritto non era stata trovata una parola della quale l'autorità dovesse chiedere la soppressione e la modificazione.

Un attentato contro Niazi bey Monastir

SALONICCO 20. Mentre Niazi bey, l'eroe di Resna, si accingeva a Monastir a prendere il treno per Salonicco, fu commesso contro di lui un attentato. Un tale Halil lo aggredì, con l'intenzione di ucciderlo; ne fu però avvertito in tempo ed arrestato. Si ricercano coloro che avrebbero prezzolato l'Halil.

CRONACA CITTADINA

La Cerimonia di stamane all'Ospitale

L'inaugurazione del medaglione al prof. Franzolini.

Stamani alle 11, nell'atrio d'ingresso dell'Ospitale Civile, seguì la cerimonia dell'inaugurazione del medaglione al prof. Fernando Franzolini, il cui nome onora la chirurgia italana e resterà glorio e nella storia del nostro Pio Istituto.

Il medaglione, che ritrae con fedeltà le sembianze dell'illustre chirurgo è fuso dalla Fonderia Broili ed è incastonato in una lapide marmorea, fine lavoro dello scultore triestino A. Camaur.

La lapide, collocata a sinistra di chi entra nell'atrio dell'Ospitale, ove prima trovavasi l'elenco dei benefattori, reca quest'iscrizione: Fernando Franzolini — Alma sdegnosa di pensatore — Chirurgo dotto ardito sicuro — Per la genialità franca dello spirito libero — Per l'arte sapiente della mano abile — Di questo Ospitale — E del Friuli — Fu vanto ed onore.

—

Alle undici e qualche minuto, dinanzi a un'eletta di medici e di rappresentanze, incominciò la cerimonia con le brevi

parole del vicepresidente,

l'egregio dott. Urbano Capson, che qui riproduciamo, e che furono accolte dalle unanimi approvazioni degli astanti. Egli dice:

«Mi sento in dovere di porgere alle autorità ed a tutte le egregie persone qui convenute il saluto ed il ringraziamento del Consiglio ospitaliero e particolarmente del suo Presidente cav. Minisini che ha dovuto ieri per urgente e improrogabile impegno assentarsi dalla città ed è dolente di non poter intervenire a questa riunione in cui si rende il dovuto tributo di omaggio e di riconoscenza al prof. Fernando Franzolini, così vivo ancora nella memoria dell'ambiente ospitaliero. Il periodo di tempo che egli ha trascorso qui dedicando l'opera sua a beneficio degli ammalati ed a perfezionamento della scienza chirurgica, periodo troppo presto troncato dal male insidioso che lo ha colpito lavorando, segna una fase storica per il nostro Istituto. e quindi noi siamo riconoscenti ai cittadini tutti che hanno contribuito a ricordare con opera di artista egregio in modo visibile e duraturo la memoria dell'illustre uomo, perchè il ricordo resti ad esempio ed incitamento, a coloro che già sono qui degni continuatori della sua opera scientifica, a tutti coloro che verranno in volgere di tempo a togliere, ad alleviare le sofferenze dei nostri infermi coi moderni miracoli dell'arte chirurgica.»

Lo stesso vicepresidente lesse quindi parecchie adesioni d'istituti e di medici, parecchi dei quali, con le espressioni di ammirazione per l'ingegno del prof. cav. Franzolini, dicono il loro rammarico per non poter presenziare al doveroso tributo d'onoranza.

Discorso dell'assessore Murero.

Ha quindi la parola l'assessore cav. dott. Murero.

Il cav. dott. Murero, assessore all'Igiene, tiene il discorso ufficiale della cerimonia; egli così comincia:

In conspetto della austera imagine di Fernando Franzolini che rivive oggi e per sempre nel bronzo dal l'artefice segnato con mirabile perfezione di verità, in me un sentimento di commozione e di riverenza si rinnovella e mi sospinge a dire di Lui come egli l'avrebbe desiderato, senza la reclame della parola convenzionale ch'Egli ebbe sempre in disdegno.

Questo tipico carattere di Friulano, di Studioso, di Medico filosofo ed artista e dotto, che ricorda i Medici d'altri tempi, di Sommo Chirurgo, questo carattere un po' strano, e un po' bizzarro, talvolta anche per posa, questo gran cuore incompreso e misconosciuto dal volgo e dalla umana suscettibilità che vuole essere accarezzata ed adulata ma non mai lustigata, questo osgoglioso per coscienza superiore, quest'anima indagatrice senza pace, questo indomabile lavoratore dell'intelletto e della mano, non può trovare nell'ora presente in me un biografo minuzioso.

Nato in Udine nel 1840, fece nella nostra città gli studi classici, in Padova gli universitari. Si laureò nel 1863 ed avende spiccate tendenze per la Chirurgia, fu notato da Tito Vanzetti che lo trattenne qualche tempo come suo assistente della Cattedra Chirurgica.

Contrasse durante questo periodo relazioni durature con molti Medici e Chirurghi che nel Veneto ebbero fama di eletti, quali il Vecelli ed il Ceccarel.

Cominciò la sua carriera poi come medico interinale a S. Quirino di Pordenone eppoi come medico distrettuale di Sacile ove nel 1873 esercitando intrepido tra l'infierire del colera fu a sua volta colto dal male che pur superato, gli lasciò una traccia indelebile sulle vie intestinali con frequenti riaccensioni di dolori tormentosi per tutta vita, non ultimo coefficiente del suo umore pessimista tra la concitazione e la bramosia di sapere, di lavorare, di emergere.

L'oratore continua dicendo dell'operosità dello studioso chirurgo che, conosciuto per la sua valentia, fu desiderato da parecchie città del Veneto, fra le quali egli prescelse Udine, la sua città natale.

Ed in questo Ospedale cominciò a risaltare l'eminente sua capacità — in questo Spedale egli fu il vero spirito innovatore; poichè, tutto compreso dell'atteggiamento nuovissimo della scienza chirurgica verso i larghi orizzonti dischiusi dalla teoria Listeriana, egli applicò con fervore di apostolo, rigorosamente, i dettami del metodo antisettico, ottenendo primo nella regione Veneta risultati brillanti in atti operativi allora ritenuti arrischiatissimi e che aveano fallito tra le mani dei più eminenti operatori di quel tempo.

Ma oltre l'ausilio della esatta applicazione del metodo antisettico, oltre alla profondità e vastità delle cognizioni teoriche, egli ebbe coefficienti validissimi dei suoi successi, una acuta mente investigatrice, una speciale genialità nella improvvisa trovata degli espedienti e delle modificazioni ed una invidiabile calma tra le frequenti sorprese e le difficoltà imprevedibili presso il letto d'operazione.

L'oratore ricorda aver assistito nel l'autunno del 1881 ad un'operazione di splenectomia del Franzolini, operazione ch'era la quarta nel mondo, e la prima seguita da guarigione (l'operata è tuttora vivente).

Si ebbe onorificenze numerosissime fra cui la nomina a professore pareggiato di chirurgia all'Università di Padova.

Ma l'uso e l'abuso delle soluzioni antisettiche indispensabili alle operazioni ed alle medicazioni gli procurò una malattia della pelle, che si estese alle palme ed alle dita delle mani rendendole sanguinosamente dolenti.

La ferrea volontà dell'uomo che della nobile arte avea fatto lo scopo d'ogni suo bene in vita, tentò tra gli spasimi di perseverare nel lavoro.

Fece rigorose cure a Siena, Bologna, Vienna, dove il celebre prof Billisoth ad una moltitudine di studenti lo presentò chiamandolo *lo smilzatore.*

L'oratore cav. Murero continua poi dicendo come il Franzolini, obbligato dal male all'inazione, si rinchiuse tra le cataste dei suoi libri di psicologia e sociologia, e pubblicò i volumi ben noti.

Sulla intelligenza degli animali — Fra menzogne e conflitti — Psicologia della folla — Paradossi sulla natura zoologica — La bancarotta d'oltre tomba e per ultimo una dissertazione inedita — su Dante; i quali formano con le precedenti pubblicazioni d'indole igienica — morale — medico chirurgica — medico legale il numero di oltre 50!

Taluno di questi libri ebbe lodi anche dal Lambroso.

Il dott. Murero illustra poi la vita modestissima dell'uomo che oggi si onora; la sua parola si colorisce per la dimestichezza ch'egli ebbe col Franzolini, di cui ricorda aneddoti che stanno a dimostrare il suo cuore generoso e nobile.

Tratteggia benissimo l'umore del bravo chirurgo: pronto al soccorso di tutti, non cattedrattico, semplice, modesto co' suoi assistenti cui amava sopratutto insegnare e dai quali anche accettava pareri tecnici: però la foga irruenta di una collera superficiale, frequente in lui, gli nuoceva profondamente per i disastrosi effetti delle antipatie che gli procuravano.

Il Franzolini se ne accorgeva, ma impossibilitato a correggersi, s'addolorava.

Era sincero fino all'eccesso: credeva ciecamente nella scienza ma nella vita pratica fu un utopista ed un ingenuo, inetto a procurarsi fortune.

Oggi, così finisce il suo dire il cav. Murero, alla distanza di oltre sei anni da quella tetra sera in cui uno scarso stuolo di rappresentazo ufficiali ed un più piccolo manipolo di amici accompagnavano la sua salma alla purezza del fuoco, oggi molti ricordi aspri sono affievoliti, sono svanite molte traccie dei colpi ch'egli lanciò furiosamete d'ogni lato senza badare alla parata.

Il tempo ha purificato la memoria di Lui dall'aureola torbida di tanti errori che esageratamente gli furono imputati.

Resta il ricordo esemplare dello Spirito eletto, della Scienziato eminente, del Sommo Chirurgo.

In rappresentanza del sindaco di Udine e presidente del comitato dei sottoscrittori — affidando all'on. amministrazione dell'Ospitale Civile, l'effige di Ferdinando Franzolini segnata nel bronzo indelebile sono lieto di poter affermare che oggi abbiamo noi tutti adempiuto ad un grande dovere.

—

Il discorso, seguito con deferente attenzione da tutti i presenti è accolto da vivi applausi.

Infine, prende la parola il direttore dell'Ospedale, prof. cav. Pennato; ma l'ora tarda c'impedisce dal continuare.

Completeremo domani.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Raccolte dal Comitato Friulano di soccorso

Somma precedente L. 29947.51
XXXVI ELENCO.

Raccolte dal signor Luigi Candotti, neg. di ...nami in Feldkirchen: Adami Luigi lire 10, Pusca Adamo 1, To...zzi Sebastiano 1, Bulfon Albino 12, Bellina ...avide 2, Buttazzoni Mattia 2, Buttazzoni Santo 1, Buttolo Fiorenzo 0.50, Lere Pietro 0.50, Tonutti Giuseppe 2, Missoni Antonio 2, Missoni Direttore 10, Costantino Avoledo 1, De Cillia Pittore 1, Tolazzi Celestino 2, Lucchini Augusto 0.60, Di Bernardo Daniele 2, Treu Pietro 1, Demonte Santo 1, Della Pietra Luigi, Somavilla Bernardo 1, Pizzano Antonio 0.50, Rosean Giovanni 1, Capellari Giacomo 1, Di Zordo Guerino 1, Zandonel Raffaele 1, Bearzi Giacomo 1, Simonelli Giacomo 1, Tolazzi Eugenio 1, Bellina Onorato 2, De Monte Giovanni 2, Bellina Natale 1, Zandonel Agostino 1, Del Favero Antonio 1, Campana Giusto 1, Dorighi Pietro 1, Borghi Guido 1, De Crinis Albino 0.30, De Vora Giovanni 5, De Col Marino 2, Mantovani Oscar 5, Bellina Giovanni 1, Bellina Paolo 1, Marcon Giacomo 1, Biarasin G. 1, Londer Giovanni 1, Pocaponi Ilario 0.60, Di Bernardo Leonardo 2, Zanier Giusto 1, De Monte Giuseppe 1, Faleschini Antonio 0.50, Luchini Giuseppe 1, Lucchini Antonio 1, Luchini Leopoldo 1, Luchini Osvaldo 1.50, Luchini Giuseppe 1, Sandro Giacomo 5, Volet Isidoro 1, Della Schiava Giovanni 1, Londer Luigi 1.14, De Col Luigi 1, Zandonel Pietro 1, Londer Giovanni 2, De Bernardo G. 2, Gonano Antonio 1, Peressutti Agostino 1, Piccoli Pietro 2, Demonte Luigi 1, Candotti Luigi 10, Personale Candotti 5 — Totale corone 133,20 meno corone 5 di spese pari a lire 134.75.

Raccolte dal signor Ermanno Bonazza a Gmundenforf (Carinzia): Ermanno Bonazza 1, Tommaso Iellici 1, De Zordo Santo 1, Maimello Raffaele 1, Vittorio Taddio 1, Elena Marinello 1, De Zordo Theresia 1, Romano Ribul conte, Pochstem 1, Olivotti Osvaldo 1, Maria Olivot 1, De Zardo Carlo 1, Giovanni Olivotti 2, Da Col Celestino 2, Totale corone 15, pari a L. 15.60. Pilosio Antonio 5, Pietro Zambon 0.50, da Trieste, Conforti Guglielmo, Dina, Maria, Italo lire 5 per cadauno.

Raccolte nello studio della ditta C. Burghart: P. A. de Poli lire 2, Angelo Quargnolo 2, Mario Siron 2, Cesare Tessa Bergamo 1, Nicolò Zarattini 1, Cesare Fabo 2, Gino Giordani 1, Crivellari Emilio 1, Emilio Cucignach 1, Francesco Urban 1, Lassacher Dori 1.50, Pietro Michelazzi 1, Foglia Silvestro 2, Clemente Michele 5, Vittorio Majoran 0.50, Clemente Oliana 0.50, Bianchi Oreste 0.50, Bergossi Giuseppe 0.30. — Totale lire 25.30.

Totale L. 30,141.36.

Il "Diario,, del tenente Benedetti.

L'annunzio riescirà graditissimo ai lettori: domani, pubblicheremo il *Diario* del nostro caro amico e già collaboratore tenente L. Benedetti. Lo salutammo commossi e beneaugurando alla Stazione, quella mattina del novembre, in cui si nobilmente apparve il patriottismo della città, la fusione d'ogni classe, d'ogni ceto nell'entusiasmo per la nostra fiera gioventù che partiva lieta e con più forte e più fermo entusiasmo per la guerra.

Il diario giunge fino al 7 dicembre: un mese di vita quasi per intero trascorso davanti all'arabo insidioso, al beduino feroce, al turco crudele; oud'è ricco di episodi, di vivaci descrizioni, e si legge col più accalorato interessamento. E tanto più, in quanto il tenente Benedetti si trova col 79.o Reggimento fanteria, che i cittadini nostri affettuosamente ricordano sia per il lungo soggiorno fino a due mesi or sono fatto tra noi come perchè ne fanno parte parecchi friulani.

Al fratello dott. Benedetti, che ebbe la cortesia di comunicarci l'interessantissimo diario, porgiamo le più vive grazie, anche a nome dei lettori.

Nel personale giudiziario

Il nostro corrispondente da Roma ESPIGI ci comunica:

Giorgi Vincenzo, giudice aggiunto di 2a categoria; in soprannumero, con le funzioni di vice pretore presso la pretura del primo Mandamento di Udine, è tramutato al Tribunale Civile e Penale di Rocca S. Casciano.

Sanduzzi Alessandro, già alunno gratuito della pretura di Castropignano nominato alunno retribuito e destinato alla prima pretura di Udine, ove non ha ancora preso possesso, è tramutato al tribunale di Padova.

Cassa nazionale di previdenza fra i giornalisti friulani. — L'altro ieri i giornalisti della città passarono alla nomina del presidente o del Consiglio Amministrativo della Cassa di previdenza fra i giornalisti professionisti della provincia di Udine. Fu nominato presidente ad unanimità di voti il comm. dott. Luigi Borgomanero; i consiglieri risultarono: dott. Isidoro Furlani, Arturo Bosetti, Giacomo Centazzo, Giovanni Cantarutti.

Le solite disposizioni postali natalizie. — Ad evitare smarrimenti dei pacchi postali, che sogliono essere spediti in quantità eccezionale nella occasione delle prossime Feste di Natale e Capo d'anno, è necessario che i mittenti abbiano la cautela di includere in ogni pacco un secondo indirizzo. Possibilmente i pacchi dovranno essere impostati in anticipazione di qualche giorno, affinchè non subiscano inevitabili ritardi poichè accumulandosi tutti negli uffici durante la settimana di Natale, se ne rende difficile il trasporto regolare e la sollecita consegna ai destinatari.

Su tutte le corrispondenze in genere sulle cartoline illustrate, sui biglietti d'augurio delle stampe reclame ecc sarà necessario che l'indirizzo sia scritto ben chiaro e preciso, aggiungendo l'indicazione della provincia cui appartiene la località di destinazione.

Dolce Italia!. — Per le feste acquistate tutti il nuovo e squisitissimo «*Dolce Italia*», Trovasi solamente al Negozio Leoncini, Via Mercatovecchio, telefono N. 1—72.

Il mercato d'oggi, del terzo giovedì, presentasi abbastanza animato ad onta del tempo piovoso.

— **Alcool metilico ed altri alcool diversi dall'etilico.** Il decreto legge 30 novembre 1911 N. 1259 ha istituita un'imposta di fabbricazione sull'alcool metilico ed altri alcool diversi dall'etilico. Il deposito di tale prodotto (compreso quello già esistente in commercio) in quantità maggiore di venti litri, è soggetto col 12 corrente a denuncia, alla vigilanza degli agenti della Guardia di Finanza ed alla tenuta del registro di carico e scarico, distintamente da quello dell'alcool etilico.

Il trasporto in quantità maggiore di litri dieci è soggetto ovunque a bolletta di legittimazione.

S. Tomaso — onomastico del simpatico, conosciutissimo vecchietto arzillo *Sior Tomaso* del caffè omonimo della Prefettura, il quale oggi si ebbe molti auguri e bei doni, fra cui un ingrandimento dove il buon vecchietto figura tra le chicchere e la caffettiera.

I migliori auguri a Sior Tomaso!

E' morto stamane all' Ospedale quel Luigi Crozzolini d'anni 51 da S. Giovanni di Manzano che l'altra sera, ubbriaco cadeva in un fosso presso Basaldella.

Giornalmente trovansi le rinomate Meringhe alla panna, presso la Pasticceria Giuliani.

Abrogazione della legge sul riposo festivo.

Ieri sera si ebbe una seduta straordinaria al Consiglio Unione agenti ed impiegati di commercio. Presiedeva il sig. Italico Orlando. La riunione era indetta per discutere sull'abrogazione da parte dell'autorità superiore, della legge sul riposo festivo per domenica 24 corr. vigilia di Natale.

Venne deliberato di non prendere nessuna decisione, si approvò il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell' Unione Agenti e impiegati di Commercio venuto a conoscenza del decreto prefettizio che sospende il riposo festivo per domenica 24 corr.; nel mentre ritiene che per comodità del pubblico era sufficiente la protrazione dell' orario di chiusura nel sabato e la apertura delle cinque ore alla domenica.

protesta

contro il voto favorevole consultivo dato dall' on. Giunta Municipale e conseguente emissione del decreto

e fa voti

che i sigg. Commercianti ispirandosi a sentimenti di serietà e correntezza, vogliano non assecondare il capriccio di pochi loro colleghi che per mire puramente egoistiche, più che soddisfare alle esigenze del pubblico provocarono la domanda di apertura dei negozi:

invita

gli agenti a non mancare al loro dovere pur sacrificando momentaneamente un diritto, augurando non lontano il giorno della vittoria ».

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA.

Oreste Calabresi

con la sua mirabile compagnia ha regalato ieri una serata davvero gioconda con *Gelosa* di Bissan.

La commedia ebbe un vero successo d'ilarità. Applauditissimi tutti gli attori: il Calabresi, la Sabbatini-Chiantoni, la Maione-Zucchini, il Baghetti.

Questa sera ultima recita si darà *Due blasani* commedia brillantisima in 4 atti di Blumenthal e Hadelberg.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

La condanna d'un soldato

Ettore Fabris d'anni 20 di Pietro, da Rivolto, la notte del 10 all' 11 ottobre, scavalcando un muro e penetrando, attraverso una finestra, nell' abitazione di tale Olivino Cossio, la derubò di una giacca, del gilet, e di 135 lire.

Il Fabris, che ora è soldato d'artiglieria e che assisteva al processo in divisa, fu condannato a otto mesi e 10 giorni di reclusione.

Il momento brutto

Il muratore Francesco Cividino d'anni 43 di Pietro, da Maiano mangiò e bevve all'Albergo «Vittoria» senza pagare il conto di L. 2.60. Lo pagherà con tre giorni di reclusione e 40 L. di multa.

Celeste Aida...

Sembra che l'eco della fortunata «Aida» data lo scorso anno al fu «Sociale» non voglia ancora spegnersi definitivamente. Tutti ricordano l'insano tentativo dell'artista lirico e impresario sig. Carlo Farinetti di Roma, il quale, inamorato perdutamente dell' «Aida», signorina Lucia Crestani, nel pomeriggio del 30 marzo si sparava un colpo di rivoltella, ferendosi non gravemente.

La giustizia punì il Farinetti, infliggendogli 25 giorni d'arresto per porto d'arma abusivo senza licenza. Non soddisfatto di questa sentenza del pretore, il Farinetti ricorse in appello; ma il ricorso il Farinetti lo mandò per telegrafo, forma questa che determinò il tribunale ieri a dichiarare il ricorso stesso irricevibile.

Comune di Bagnaria Arsa

A tutto il 31 corr. Dicembre è aperto il Concorso al posto vacante di segretario di questo comune, collo stipendio di L. 2400 (duemilaquattrocento) al lordo della R. Mobile, e Cassa di Previdenza Pensione.

Documenti da produrre, quelli di rito prescritti.

Assunzione del servizio appena ricevuta la partecipazione di nomina.

Sevegliano li 15 dicembre 1911

Il Sindaco
Orgnani Martina Giuseppe

Municipio di Pordenone

Avviso di concorso

E' aperto il concorso al posto di vice-segretario comunale. Stipendio annuo L. 2400. Le domande devono essere presentate entro il 31 dicembre corrente.

Documenti di rito, e patente di segretario comunale. Età non superiore ad anni 40.

Il Sindaco.
A. Querini.

APPENDICE 22

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall'inglese di "Faunnette".

— Ebbene, si fu appunto in quella casa che accade la tragedia che decise della mia sorte. Già vi dissi che mio padre era un povero maestro di scuola. L'uomo più buono al mondo; ma si irritava facilmente, montava in furia per un nonnulla, salvo a ridiventare un agnellino un momento dopo. Avevo tre anni, quando per l'appunto io cominciavo a cinguettare comprensibilmente, e già ero periodicamente soggetto ad accessi nervosi, in uno dei quali perdè la favella; non potevo emettere alcun suono. E per ben sette anni, quell'essere che doveva divenire «il tenore dalla voce aurea», come sono chiamato, fu privo del bene della voce... Quando Adriano mio, lo ripenso non posso capacitarmene, tanto sono strane le vicende della nostra vita. Potevo udire e comprendere le parole altrui, ma non potevo parlare.

— Un tormento, sicuro...

«Questo naturalmente accadeva trentacinque anni fa e tutti i meravigliosi metodi divulgati oggigiorno per insegnare ai muti a parlare, erano allora sconosciuti od imperfetti. Così ero conosciuto e commiserato siccome il povero muto. Mi dilettavo della compagnia degli animali muti, ed i miei beniamini erano un bel gatto grigio, una capretta ed un borboncini. Un giorno, avevo dieci anni, mio padre ritornò dalla scuola profondamente abbattuto. Entrò in casa e senza dire una parola si lasciò cadere su una sedia, scoppiando in lagrime. Vedendo mio padre piangere, io pure cominciai a diagnuolare, perchè ero di un carattere morbosamente sensitivo.

«Che c'è di nuovo?» domandò la mia povera mamma.

— «Dio! Dio!» — proruppe mio padre. — Sono un assassino!

— «Ma tu impazzisci!» — fece quella santa donna.

«Purtroppo è così» — confermò mio padre. — Ho ucciso una fanciullina. Ieri l'avevo sgridata, perchè aveva fatto male il suo compito, e la rimandai a casa; la piccola disgraziata si è miseramente gettata in un canale ed è annegata. Mi hanno dato la notizia oggi. Sono un assassino, sono un assassino!...

«Io singhiozzavo, mentre mia madre tentava di confortare il pover'uomo, facendogli comprendere che, aveva rudemente rimproverata la fanciulla, l'aveva fatto unicamente per suo bene e che per conseguenza non poteva in alcun modo prevedere la catastrofe. Ma tutte le sue parole erano vane...

Stette un po' in silenzio; poi riprese:

— Andammo tardi a letto, quella sera. A metà della notte udii il mio prediletto gatto soriano miagolare dietro alla casa. Era stato chiuso fuori; mi levai e discesi al piano inferiore per aprirgli. Mi era necessario attraversare la cucina. Nell'oscurità, procedevo a tentoni. Bruscamente urtai in qualche cosa... Dando in un urlo altissimo, volai di sopra, nella camera dei miei genitori. Presi mia madre per l'accappatoio e la trascinai verso l'uscio. Mi fece soltanto sostare per accendere una candela, e, tenendomi per mano, si discese insieme in cucina. La candela diffondeva la sua sinistra luce ballonzolante, e lo sguardo di mia madre seguì il mio. Qualcosa di straordinario accadde nella mia gola.

«Mamma! — gridai con una rauca, orribile voce, attaccandomi convulsivamente al suo collo... Dal soffitto pendeva il corpo del mio povero padre. In un pazzo accesso di rimorso egli si era impiccato. Così mi ritornò la favella, Adriano mio».

— Fu davvero una tragedia — commentai, dopo una pausa.

— I critici mi lodano sempre per il sentimento che vibra nel mio canto. E forse non hanno torto; perchè non posso far uso della mia voce senza ripensare alle terribili circostanze in cui il Signore giudicò bene di ridonarmi ciò che mi aveva tolto.

Il mio amico, quella sera, era invero molto comunicativo.

— Adriano — egli disse, rompendo ad un tratto il silenzio che aveva seguito a quella storia dolorosa. — Voi siete innamorato.

— No — risposi — o almeno, io credo di non esserlo.

— Voi siete un bel giovane ed avrete molta fortuna in amore. Ascoltate un mio consiglio; o innamoratevi giovane o non innamoratevi più. Se voi subite un disinganno a venticinque anni, non è nulla. Ma se una delusione vi accade dopo i trentacinque... vuol dire tutto per voi.

E sospirò.

— No, Alresca — lo corressi, immaginando che egli si riferisse al proprio caso. — Non tutto, non è vero?

— Avete ragione — rispose Alresca; — L'anima umana è inconquistabile; anco dall'amore. Adriano mio, state in guardia: Ahimè!... Perchè non dovrei confessarvelo, ora che tutto è passato, ora che ho vinto la battaglia contro me stesso? Adriano, voi siete conscio che ho molto amato. Potete immaginare che cosa voleva dire per me l'amore?.. Forse no...

Continua

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50

Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50 — M. 15.42 — D. 17.25 — D. 18.55 — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — D. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.50

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — M 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2 M. 11.15 — A. 15.45 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.34 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3).

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.34 — 18.51.

Da Cormons M. 7.52 — D. 10 — D. 11.6 — O 12.50 — O. 15.23 — O. 19.41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 5.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.40 — A. 9.37 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.55.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.35 — 15.28 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.43.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 15.31 — 16.56 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre a 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto a lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911